Giovedì 14 Dicembre 1893

Udine - Anno XI — N. 297.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LE ULTIME TRATTATIVE
PER LA SOLUZIONE DELLA CRISI

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

«Il colloquio odierno *tra Crispi* e Pedotti (maggiore generale comandante la Scuola di Guerra), *che* ebbe *luogo* oggi nelle *ore* antimeridiane, fu *lunghissimo*.

Posso assicurarvi *che* Crispi ebbe *una* ottima *impressione* da Pedotti che non conosceva.

Il generale Pedotti si è messo interamente a disposizione di Crispi.

La *Tribuna* di questa sera annunzia che Pedotti ha accettato il Ministero della guerra.

È definitivo alla marina Morin, non Racchia. Vi confermo che Crispi è alieno dall'assumere l'*interim* degli esteri. Se costretto ad assumerlo, sarà per pochi giorni. Questo è tanto vero che oggi dicevasi come Crispi fosse disposto a dare l'*interim* anche ad altro ministro, come p. e. Saracco, volendo in tal guisa dimostrare assolutamente che l'*interim* durerà pochissimo. Non è improbabile che fra qualche giorno Catalani, o altro diplomatico, assuma il portafoglio degli esteri.

Crispi stasera alle ore 7 si è recato a *conferire* col Re, che, potendo considerare la crisi risoluta, ha ripigliato il *solito* ricevimento.

Domani, dopo il giuramento, i nuovi ministri assumeranno l'ufficio.

Sono prematuri i nomi dei sottosegretari».

***

«*La Camera e il Senato* saranno riconvocati per lunedì, onde udire le comunicazioni del nuovo Governo, discutere il bilancio provvisorio di giustizia, la proroga della legge bancaria, la *proroga della legge sulle decime*.»

***

«Crispi ebbe innumerevoli telegrammi e congratulazioni da varie parti d'*Italia*; da quasi tutti i Municipi dell'Italia *meridionale* e *della Sicilia*; *da numerosi* senatori e deputati.»

IN SICILIA

Anzi tutto nelle ribellioni siciliane di Giardinello e di Partinico non c'entrano affatto o c'entran per ben poco i Fasci dei lavoratori. L'agitazione dei Fasci, passata attraverso quei paesi, conosciuta per fama da quei contadini, eccitando le loro passioni, covate fra tanti anni di servitù, accennando in loro speranze che la sola ribellione poteva condurli a tempi *migliori*, può aver messo del lievito ad *accrescere la malsana fermentazione* che ha provocato la rivolta; *può avere riscaldate le fantasie* e gl'impeti d'odio delle plebi; può aver eccitato il grido, per tanto tempo rattenuto dalla paura: «È tempo di finirla con la tirrania dei *galantuomini*».

Ma è provato che a Partinico, il capo del Fascio ha protestato contro il tumulto improvviso della plebe. La parola d'ordine della rivolta non è partita dai capi dei Fasci, e non pare neppure che questi *siano* entrati indirettamente nel tumulto.

Del resto non c'è bisogno di cercare la solita causa artificiale e poliziesca dei sobillatori e dei sobillati nei tragici *fatti che si svolgono in* Sicilia. *La* causa è più larga, più generale, più *dolorosa*. Sta *nelle* condizioni *sociali* della Sicilia.

In Sicilia le classi *dirigenti*, *i galantuomini*, rubano letteralmente al popolo ed i derubati ogni tanto — anche prima della costituzione dei Fasci — s'infuriano contro i loro oppressori, prendono d'assalto il palazzo del Comune, la fortezza della perdurante tirrania, e bruciano carte, registri, persino i ritratti di Garibaldi *che liberò* la Sicilia per i *galantuomini* dominanti, non per loro sempre laceri, affamati, angariati; e trucidano anche ferocemente e pazzamente, perchè la lunga oppressione e la fame ridestano la bestia umana.

Non si creda che facciamo della rettorica: *ci limitiamo* a riassumere brevemente dei fatti veri e constatati.

Sono andati dei giornalisti in Sicilia a fare un'inchiesta, e hanno trovato che colà, i contadini, pur nei presenti tempi di libertà, si trovano nelle stesse angosciose condizioni in cui si trovavano sotto il Borbone.

Badate, non facciamo equivoci.

Non è il Governo centrale che tiranneggia quella *misera* gente: i tiranni abitano sul luogo; i ladri sono i sindaci, i consiglieri comunali, i proprietari, gli affituari — *gabelloti* — le così dette classi dirigenti, che hanno trasformato il regime di libertà in una macchina tutta a loro vantaggio, e che opprime, aggrava, stritola la moltitudine.

Dei *giornalisti*, *ripetiamo*, che sono stati in Sicilia a posta, per studiare le cagioni delle tristi condizioni di quelle plebi, hanno recato una messe di fatti.

Eccone alcuni:

«A Casteltermini si vendono all'asta ogni anno da novanta a cento fra tuguri e *piccoli appezzamenti* di terreno appartenenti a disgraziati che non possono pagar le imposte.»

In altro luogo è detto:

«*In questi Comuni si fa pagare* il dazio perfino alle mammelle delle capre che i pastori conducono nell'abitato per mungere: si calcola cioè quanto latte possono produrre e si riscuote la tassa prima ancora che il latte sia munto.»

E più avanti, il giornalista che faceva l'inchiesta scrive:

«Ci fu presentato un vecchio mendicante che, per un suo indecente tugurio che pare un canile, paga ventinove lire di fuocatico, mentre è tanto povero e inabile al lavoro che deve chiedere l'elemosina.

In una corrispondenza, fra quelle che si mandavano dalla Sicilia, quando si cominciò a parlare dei Fasci, si trovano queste parole dette da un vecchio contadino:

«Noi paghiamo qui anche il fuocatico e la tassa animali. Dal fuocatico sono esclusi solo i mendicanti che dormono per i fienili; ma i mendicanti che possiedono un tugurio devono pagare anch'essi. Per la tassa animali si paga ogni anno 10 lire per ogni mulo e 5 per ogni asino. *Spesso sono bestie che non valgono tanto*. Qualche volta *facendo* il *ruolo sbagliano e mettono* tre muli invece di uno, come hanno fatto a me. E i reclami *sono* inutili».

E adesso veniamo al furto quotidiano, agli inganni ed alle concussioni consumate dalle classi dirigenti che spadroneggiano nei piccoli *Comuni siciliani* contro i *poveri contadini*. *Ecco qua. Un consigliere comunale* di Pian dei Greci raccontava a un giornalista:

«*Io vi posso dire per averlo constatato* nei ruoli, che certi *signori* i quali *hanno per esempio venti muli, non ne* mettono in nota che 4, e nessuno si cura di verificare.».

E il negoziante Emanuel Garofalo *rivela*:

«In Siculiana, dove non esiste che un solo *grande proprietario*, la *miseria* è grande e nel Municipio si verifica la *solita storia*: la tassa *fuocatico* non è imposta con equità. Il più ricco non paga in in proporzione dei poveri. Nel compilare i ruoli delle varie tasse, sindaci e consiglieri favoriscono i loro amici e gravano la mano sugli avversari e sui poveri. Chi ha quaranta bestie non ne denunzia che sei o sette, e via dicendo.

«Un brigadiere dei carabinieri mi narrava che il prefetto lo incaricò recentemente di compilargli segretamente un ruolo esatto degli animali di un Comune della provincia di *Palermo*. Il *brigadiere* lo fece con diligenza e risultò che sindaco e consiglieri non avevano denunziato *la decima parte* delle bestie di loro proprietà, mentre a certi poveri *diavoli ne avevano* attribuite più di quelle che realmente possedevano.»

La cosa è evidente in tutta la sua infamia: i ricchi laggiù profittano della *loro* condizione di reggitori del Comune per non pagare le tasse e addossarle ai poveri. È un furto continuato che *fa* vergogna al nostro regime di libertà.

Ne risulta che in molti luoghi della Sicilia i generi di prima necessità e il pane stesso costano più cari che in qualunque città del continente, per i dazi *gravissimi e ingiustamente* distribuiti.

I signorotti, consiglieri comunali e sindaci, taglieggiano la povera gente, che ha *appena* da *vivere*, *prima* con contratti agrari inumani, poi con la *iniquità delle gravezze*.

Ed ecco, come dicevamo, ogni tanto e senza bisogno degli incitamenti dei Fasci, le rivolte feroci e sanguinose.

I taglieggiati contadini se la pigliano con le cose: bruciano i registri delle tasse. A Giardinello l'altro giorno uccisero anche tumultuariamente il commesso del Comune e sua moglie, due disgraziati *come loro*, e inseguirono e fucilarono quasi un carabiniere, che non aveva altra colpa che di fare il proprio dovere.

I *conservatori*, dinanzi ai fatti dolorosi, non hanno che una frase: «Bisogna reprimere, bisogna che l'ordine sia ristabilito».

Ciò è facile, quando si hanno dei soldati. Ma non si pensa che ristabilir l'ordine in Sicilia *equivale a sanzionare* il regime dell'iniquità.

Le rivolte siciliane non sono mali che si curino col ferro e col fuoco. Ci vuole una cura *igienica generale*: bisogna mutare le relazioni sociali e impedire ai *signorotti* di tiranneggiare.

Lo Stato ha il dovere di comprendere che vi è una questione siciliana, e deve inframmettersi a tutela dei deboli contro i forti.

L'on. Colaianni ha, *dicono*, presentata una interpellanza alla Camera sui fatti di Partinico e di Giardinello.

Sarebbe doloroso che l'interpellanza si risolvesse nelle solite chiacchiere che lasciano il tempo che trovano.

Francesco Crispi, siciliano, ha qui una prima occasione per mostrarsi uomo di Stato.

Urgono provvedimenti degni di un popolo libero e civile.

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

«Rudinì ha conferito stamane con Crispi intorno *alla situazione in Sicilia* ed ai mezzi per evitare ulteriori disordini.

Rudinì avrebbe assicurato Crispi del suo appoggio e di quello dei suoi amici per *i pronti provvedimenti che crederà* opportuni onde ricondurre la tranquillità e la fiducia *nell'isola*.

Le stesse assicurazioni furono fatte a *Crispi* da vari altri deputati siciliani che reputano la situazione in Sicilia *molto grave*.

Per stassera alle undici è indetta nella sala Rossa di Montecitorio una riunione dei deputati siciliani al fine di intendersi circa i provvedimenti per la Sicilia.»

— La «Stefani» comunica da Palermo, 13:

«A Giardinello è ritornata la tranquillità.

L'autorità giudiziaria ha iniziato il *regolare* processo per accertare la responsabilità dei colpevoli.

A Partinico rientra la calma ed è stato ripreso il servizio del dazio».

La riforma della ginnastica

In *mezzo* alle preoccupazioni politiche è passato quasi inavvertito il fatto della riforma della ginnastica *fatta* dal Ministro Martini coll'aiuto di apposita Commissione, la quale ebbe il merito di compiere il suo lavoro prima della crisi in vista.

Difatti l'on. Martini giunse in tempo a convalidare l'operato della Commissione, ciò che fece provocando *il seguente* decreto.

Umberto I, ecc.

Veduta la relazione e le proposte della Commissione per la educazione fisica nelle scuole del Regno, nominata dal Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Sulla proposta dello stesso Nostro Ministro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — Sono approvati i programmi per la educazione fisica *nelle scuole* del Regno, uniti al presente decreto e firmati *d'ordine* Nostro dal *Ministro* della pubblica istruzione.

Art. II. — Le disposizioni contrarie a *quelle contenute* in *essi programmi* sono abrogate.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1893.

Umberto.

Il Ministro, *Martini*.

La relazione, i programmi e la descrizione di un bel numero di giuochi che si vorrebbero introdotti nelle scuole, vennero pubblicati nel Bollettino ufficiale del *ministero* dell'istruzione pubblica, del 30 *novembre*.

Avvertiamo che la *descrizione* dei giuochi suggeriti per le diverse scuole esce dalla penna del comm. Aurelio Gotti, notissimo nel campo letterario, accademico della Crusca, e perciò avremo un libretto di tal materia, da *mettere in mano ai nostri scolari*, scritto in buona lingua.

Relazione, programmi e descrizione dei giuochi, vennero già riprodotti in un libretto messo in commercio coi tipi Barbera di Firenze.

Noi crediamo di fare cosa grata ai lettori pubblicando la succinta e brillante relazione *dell'onorevole* professor Celli.

La sottoscritta Commissione nominata per preparare un piano di riforma della ginnastica nelle nostre scuole, dopo che nell'inaugurarne le sedute l'on. ministro Martini le fece invito di studiare il problema *in tutta la sua vastità* ed importanza, *deliberava per primo di* prendere il titolo di *Commissione per l'educazione fisica*, a significare più nettamente lo scopo e il metodo del suo còmpito e dei suoi lavori.

L'urgenza d'una radicale riforma in questo campo non è chi non la veda e non l'affretti coi più fervidi voti, essendo ormai indiscutibile che l'educazione fisica deve essere fondamento dell'educazione intellettuale e morale, ed ha perciò *diritto alla sua giusta parte* dei programmi d'ogni scuola veramente educativa. Invece per quanto più nei popoli forti e civili venne e viene tenuta *in onore*, per altrettanto presso di noi, dagli asili infantili ai convitti specialmente privati, dalle scuole elementari alle secondarie, spesso è così trascurata che non deve recar sorpresa, come fa pena il fatto doloroso che l'esercito dei riformati delle leve s'ingrossa.

I danni fisici, morali e finanziari che ne derivano avrebbe dovuto, in parte almeno, prevenire la legge del De Sanctis sulla ginnastica obbligatoria, la quale però dal 1878 ad oggi non ha dato che scarsi frutti per varie ragioni, e principalmente perchè la ginnastica è in realtà così poco obbligatoria come l'istruzione popolare, a cui purtroppo sfuggono annualmente circa 600,000 ragazzi, e i programmi d'*insegnamento* hanno sempre più o meno peccato di *numerosi* e ben *gravi difetti*. De' quali accennando ai più salienti dobbiamo *deplorare* che l'empirismo v'abbia dominato al posto della fisiologia e dell'igiene, onde la coreografia, l'artifizio, gli *esercizi senza naturalezza* e a quasi esclusivo profitto degli arti superiori, le lunghe stazioni in piedi, gli sforzi di attenzione e di memoria a mente spesso stanca dal lavoro di scuola o senza tener conto bastevole delle varie età e del sesso. Nessuna meraviglia quindi che i nostri ragazzi sopraffatti dalla noia e consci dal poco vantaggio che ne ricavano, per isfuggirne facciano a gara colle famiglie *timorose di* qualche pericolo.

Urgentissima adunque la necessità di cambiar via; ed a far presto già da *tempo*, *oltre* agli studi ed ai voti di scienziati e di pratici, ne sprona anche il buon *esempio di altre nazioni*.

È noto di fatto che nell'Inghilterra gli scolari non imparano altro metodo di esercizio che i giuochi, alcuni de' quali godono una straordinaria importanza nazionale.

In Germania già Gutsmuths e Jahn avevano oltre alla ginnastica in palestra introdotto giuochi ginnici. Questi però aveano generalmente trovato poco favore fino agli ultimi tempi, quando quella stessa ginnastica, *che fu importata* ed è ancora in uso da noi, venne da fisiologi *condannata* perchè senza *fondamento scientifico*, *e quindi per merito* specialmente della scuola di Görlitz e del ministro von Gossler venne meglio armonizzata coi giuochi e colla ginnastica all'aperto.

Il Belgio dopo il 1873 ha bandito dalle sue scuole primarie e *medie* la ginnastica acrobatica, e più di 60 giuochi ha collocato ne' suoi *programmi* di educazione fisica nelle scuole.

In Francia una *autorevole* Commissione ha proclamato che la ginnastica *pura colle sue complicazioni d'apparecchi*, i suoi esercizi difficili e la noia *che arreca*; *ha fatto il suo tempo* come *mezzo* di educazione fisica, e perciò dev'essere sostituita da esercizi più naturali e fisiologici fra i quali hanno il *primo* posto i giuochi; cause particolari, come la mancanza di buoni maestri, non permisero ancora di conciliare pienamente le idee della Commissione coi nuovi programmi.

La stessa Svezia, dopo la provata insufficienza della sua ginnastica, che a torto alcuni da noi tuttora decantano, ha fatto entrare nelle scuole i giuochi all'aperto, ad onta dei rigori del clima.

E in tutto questo movimento internazionale per *la riforma* della ginnastica, l'Italia che nel Rinascimento *insegnò al mondo l'educazione popolare* per mezzo dei giuochi ginnici, purtroppo è *rimasta indietro*, ed è *perciò più* necessario che possa al più presto *riprendere* la posizione dalla quale fare argine alla invadente decadenza fisica, *morale* ed economica.

Or bene, la nostra Commissione principiando col definire lo *scopo che spetta nell'epoca attuale all'educazione fisica*, ha convenuto esser quello di vincere le difficoltà della lotta per la vita a profitto individuale e sociale, infondendo salute, forza, destrezza, resistenza al lavoro, compensando i danni della sedentarietà urbana, imparando ad ottenere dal *minimo* di lavoro il massimo di prodotto *utile*, e man *mano assicurando le* qualità fisiche e morali che formano l'uomo di azione, cioè *capace di* salvaguardare sè e i simili, eventualmente l'uomo *formidabile ai nemici suoi* e della patria.

Un *fine così molteplice* e che si allarga nel campo fisico, morale, economico, non si potrà conseguire che a *mezzi* ugualmente molteplici.

Per alcuni di questi mezzi, che in verità sono fondamentali, purtroppo la Commissione oggi non può che far *voti*; tuttavia non può tacere che, come già proclamarono in Londra gli igienici di tutto il mondo, lo Stato, se vuole che le leggi sulla scuola e sulla ginnastica *obbligatoria giovino alla classe diseredata* che ne ha più bisogno, avrebbe l'obbligo di nutrire e vestire gli alunni poveri (almeno finchè lo Stato non ci pensi, suppliscano, per *quanto* è *possibile*, i privati, le società filantropiche, le opere pie); *come pure non può* disconoscere che il tempo di frequenza alla scuola *popolare non dovrebbe* essere così fugace com'è ora dai 6 ai 9 anni; e che un limitato numero di allievi avrebbe ad essere affidato a ognuno dei maestri meglio istruiti e rimunerati; e che almeno gli edifizi e gli arredi di scuola non dovrebbero, come accade non di rado, danneggiare la salute degli scolari.

Per altri mezzi invece di *educazione* fisica la nostra Commissione è lieta di poter fare *proposte concrete*.

E innanzi tutto esige che nei programmi e negli orari dell'educazione fisica sia lasciata larga parte ai *giuochi ginnici*, che per quanto *c'insegnano* la storia delle nostre gloriose repubbliche e i *moderni esempi* di grandi nazioni, una volta imparati a scuola penetrano *nei costumi* popolari e continuati fino ad età avanzata, mantengono forza e salute.

Difatto i *giuochi*, come in genere gli esercizi all'aperto, sono i più igienici perchè se fatti a base di gara danno quel movimento naturale piacevole, ch'è uno dei principali mezzi per conservare la salute, e dare vigoria, agilità, resistenza e coraggio. Inoltre si adattano ad ambo i sessi, a tutte le età e condizioni, riparano nel miglior modo alla stanchezza mentale, educano i sensi, ravvivano e rinnuovano le *gioie delle* prime età, preservano dalla maturità precoce, *conservano* la disinvoltura e la giovialità, evitano l'isolamento, provocano la *socievolezza*, danno agio di misurare le proprie forze e confidare in esse paragonandole, abituano a trattare *gli* altri *con* pari *doveri* e *uguali* diritti e richiedono infine la minima spesa.

La Commissione quindi, risalendo alle italiche tradizioni ancora in uso qua e là in vari paesi, ha raccolto e brevemente descritto un elenco di giuochi specialmente italiani, che propone entrino nei nuovi programmi di educazione fisica, lasciando poi che i maestri possano, con il consenso delle locali autorità scolastiche, aggiungerne anche altri in uso nelle singole regioni.

Pei campi di giuoco si potranno con poca o nessuna spesa utilizzare piazze, giardini pubblici, campi per fiere e mercati, campi di tiro a segno, e, d'accordo col Ministero della guerra, le piazze d'armi. Nelle grandi città potranno essere ugualmente utilizzate le aree fabbricabili; ed anche in questo caso la spesa sarà, senza confronto minore di quella che devono sopportare i Comuni per costruire e mantenere le palestre.

La Commissioni poi, nel mentre propone o caldamente consiglia i giuochi ginnici, intende che della ginnastica finora in uso venga conservato quanto vi ha di meglio. Quindi per primo raccomanda gli *esercizi di locomozione* ch'oltre essere utili sono anche così dilettevoli, e più specialmente consiglia *la corsa e la marcia*, siccome quegli esercizi che andando spesso uniti ai giuochi diventano anche ricreativi, e sono efficacissimi non solo per lo sviluppo dei muscoli delle gambe e del tronco, ma anche *per l'aumento* dell'attività dei polmoni e del cuore, ed oltre di ciò in tante vicissitudini della vita riescono di così capitale importanza, che in altri paesi vennero ad essi dedicati appositi libri, e un ministro dell'istruzione, l'illustre e benemerito von Gossler, non isdegnò insegnarli con una circolare alle scuole.

La Commissione raccomanda altresì *passeggiate*, che, oltre essere un grandissimo sollievo del corpo e dello spirito, possono e devono convertirsi in occasioni di educare i sensi e fare un oggettivo insegnamento di tutte quelle infinite quantità di cose che non possono entrare nella scuola e più che per quella *servono per la vita*. Infatti a quante utilissime osservazioni può esser guidato lo scolaro *sulla sponda* di un fiume, sulla cima di un colle, nel fondo d'una valle, in un campo, *in un prato*, in un bosco, in un'officina, in un museo!

Quando i maestri avranno esperimentato quali incomparabili vantaggi, eziandio intellettuali, ne derivano, e quante preziose osservazioni si possono fare sull'indole dei fanciulli, troveranno pure che forse nessun altro mezzo di educazione fisica è più commendevole delle passeggiate condotte con le regole igieniche e senza mai arrivare fino allo strapazzo. Per questo nelle passeggiate dovrebbero piuttosto d'ora innanzi esser fatti alcuni esercizi che oggi si eseguiscono nelle palestre, come, ad esempio, salire e discendere per le erte, vincere ostacoli e così via.

La Commissione *raccomanda* altresì alcuni altri esercizi utili che per mezzo della gara possono diventare ottimi giuochi, come il *salto nelle sue varie forme*, *l'arrampicare*, gli *esercizi di sospensione, di appoggio e di equilibrio*. Questi però siano nelle loro forme più naturali e più semplici, e vengano fatti con tutte le norme e le cautele che in riguardo alle varie età e condizioni s diranno nei programmi.

Anche dagli altri esercizi ginnici la Commissione ha creduto necessario togliere *tutto ciò* che v'aveva di acrobatico, di coreografico, di mimico, di noioso e difficile, e *perciò dagli esercizi elementari* ha escluso quelli che portano difficoltà di nomenclatura, complicazione e moltiplicità di comandi, e perciò fatica di attenzione e di *memoria*, riducendoli alla loro forma più semplice. Dagli *esercizi ordinativi* ha eliminato quelli che servono di parata, rassomigliano azioni coreografiche o da marionette, e per meglio allontanare ogni parvenza teatrale ha bandito anche il così detto passo ritmico. E invece diede loro un indirizzo anche pratico; ad *esempio*, *facendo* a un grido d'allarme uscire gli scolari dalle aule e dai corridoi rapidamente *e senza* far ressa raccoglierli nel cortile o di fuori, come dovrebbe farsi per evitare *disgrazie* nei casi di panico d'una folla entro un edificio collettivo.

Della *ginnastica fra i banchi* non ha creduto farne un capitolo a parte com'è nei vecchi programmi; ed anzi, considerando l'attuale stato deplorevole delle condizioni igieniche della massima parte degli edifizi o arredi delle nostre scuole, deliberava dovesse venire limitata a quegli esercizi puramente e pedagogicamente *necessari* per la disciplina, cioè entrare ed uscire con ordine dall'aula, alzarsi e *sedersi*, *salutare*, deporre e rimettere le vesti, sgranchire le membra, riscaldare *mani* e *piedi* quando non siavi un *mezzo* più acconcio.

Come *attrezzi* per la ginnastica fuori delle aule, la Commissione si limita a consigliare le funi, le pertiche, gli attrezzi pel salto, l'asse d'equilibrio, che serva pure come trave d'appoggio, i bastoni di legno e quelli di Jäger, le palle, i manubri o le semplici sacchette di sabbia, fissandone però l'uso in forma di giuochi e restringendolo in modo da rendere i rispettivi movimenti più utili e più naturali che sarà possibile.

In questo senso un posto importantissimo fra i mezzi di educazione fisica meritano senza dubbio gli *esercizi schermistici*, fatti, cioè, con bacchette flessibili di legno col cappio dell'impugnatura e in ordine collettivo, a base di gara e di *giuoco*.

Una lunga e vivace discussione si aggirò *intorno* all'uso dei cosidetti *grandi attrezzi*. Fu detto e ripetuto che questi, *come in genere* gli esercizi artificiali, sono metodi di perfezionamento che, se vanno bene pei forti, possono far male ai deboli e a quelli di media forza, che sono la grandissima maggioranza della popolazione scolastica, e perciò ne fanno uso e profitto quelli che dell'esercizio hanno più bisogno. Di più, a causa del lavoro troppo faticoso, espongono bambini e ragazzi a conseguenze dannose per la salute, e facilmente mettono per la strada dell'acrobatismo e della teatralità. Per questi ed altri motivi ha dominato nella Commissione una forte corrente contraria ai grandi attrezzi in genere, ed in ispecie alle parallele ed agli anelli; e fu solo per via di transazione che gli *uni si accordarono cogli* altri, che dichiaravano per un certo *numero di movimenti e di esercizi* non poterne ancora fare a meno, e all'*unanimità fu votato* che i grandi attrezzi (cavallo, sbarra, paralleli, anelli) vengano aboliti fino all'età di 14 anni, rispettivamente nelle scuole elementari e secondarie inferiori, cioè ginnasio e scuole tecniche; e per le donne poi che anche dopo la pubertà conservano le caratteristiche fisiche del ragazzo, siano aboliti in tutte le età e scuole; ed anzi anche altri attrezzi di sospensione e di appoggio siano per esse ridotti ad un uso assai limitato, che non sformi il loro torace a scapito dei muscoli del bacino e degli arti inferiori.

E i grandi attrezzi anche nelle scuole maschili secondarie superiori (liceo, istituto tecnico e nautico) cioè nei giovani *già avvezzi agli esercizi naturali* del corpo, con le ossa, le articolazioni, i *muscoli* più resistenti, e dopo lo sviluppo degli arti inferiori, debbono avere un *moderato* impiego, cioè quanto basta per dare anche agli arti superiori uguaglianza d'azione, di forza e di sviluppo muscolare, escludendo ogni genere di capovolte e di esercizi non facili e non pratici.

Altri mezzi di educazione fisica, che la Commissione ha contemplato, sono il canto, il lavoro manuale, il bagno e il nuoto.

Il *canto*, sia per l'educazione del senso dell'udito, sia come esercizio di respirazione, sia come mezzo di educazione morale, *potrà essere nelle scuole* molto utile specialmente quando armonizzato *coi* giuochi e colla *ginnastica* all'aperto o in locali ben aereati. In questo senso la Commissione è d'avviso che il Ministero della istruzione pubblica debba proseguire incoraggiando il canto corale nelle scuole.

Anche il *lavoro manuale* è bene che si continui ad incoraggiare, perchè quando non sia troppo sedentario è un eccellente modo di educazione dei sensi, contribuisce allo sviluppo del corpo, ed è rimedio al male dell'allontanamento dei ragazzi di scuola dalle officine e dai campi. Continuando poi il lavoro manuale nelle scuole complementari e tecniche, e adattandolo ai *bisogni de' luoghi* si potrebbe ridurre o abolire quella *schiavitù* che *nella fanciullezza o adolescenza* dura per tutto il tempo nel quale si apprende un mestiere.

Quanto al *bagno* è chiaro che fornire ai ragazzi nelle scuole il mezzo di lavarsi così con semplici lavacri locali, come col bagno generale, vuol dire aumentare il massimo bene, ch'è la sanità, e diminuire il pericolo delle malattie. Quindi sarà utile venga stabilito che d'ora innanzi negli edifizi scolastici da costruire sia destinato sempre un posto ai lavabo, e possibilmente anche al bagno, in forma però di doccia tiepida che abbia la temperatura del corpo: *nelle grandi città si potranno portare* a turno i ragazzi nei bagni pubblici.

In estate il bagno, *dove siavi o mare* o fiume o lago, si collega col *nuoto*, un esercizio igienico e ginnastico utilissimo, che perciò la Commissione raccomanda caldamente, affinchè colle necessarie precauzioni che saranno dette nei programmi, la nostra scolaresca ne prenda l'abitudine imparando prima il nuoto e poi anche il salvataggio. Sulle regole però dell'uno e dell'altro esercizio sarebbe necessario un apposito regolamento che il Ministero dovrebbe fare per le scuole di nuoto.

Senonchè per tanta parte il vantaggio che può portare alle scuole l'educazione fisica, dipende dall'*orario*.

Or bene, la Commissione insiste nel fatto fisiologico che non il lavoro e lo sforzo concentrati in breve tempo, ma invece gli esercizi moderati o frequenti occorrono perchè i mali della scarsezza del movimento peggiorano somministrandolo a rare, ma alte dosi. Tenuto poi conto di quanto fanno altre nazioni civili, propone che il tempo consacrato nelle scuole agli esercizi fisici ciascun giorno debba essere di due ore, delle quali si riserverà, alla ginnastica propriamente detta *mezz'ora almeno* pei fanciulli sotto i 10 anni, e tre quarti d'ora almeno pei fanciulli al disopra dei 10 anni. Toccherà al Ministero dell'istruzione pubblica il mettere questo voto ardentissimo in armonia cogli orari in vigore, facendo sì che nelle varie scuole e classi, dove più, dove meno, l'educazione fisica entri come parte integrante e con pieno diritto nelle ore d'insegnamento.

Dopo l'orario la Commissione ha discusso dettagliatamente i *programmi per le scuole*.

Una prima distinzione veniva imposta dalle leggi della fisiologia, secondo la quale devono essere ben divisi due periodi, uno di preparazione o di sviluppo e di educazione dei movimenti; l'altro di applicazione.

Nel 1º periodo, cioè fino ai 14-15 anni, *la ginnastica ha* questi *principali* scopi di dare e conservare la salute *per mezzo* dell'armonico sviluppo delle varie funzioni, sviluppare il sistema osseomuscolare, educandone e coordinandone i movimenti, portare così un perfezionamento fisico parallelo a quello intellettuale e morale.

Nel 2º periodo, oltre ad accrescere le forze acquistate nel primo, si dovranno infondere attitudini virili e gli esercizi adattare alle applicazioni che nella pratica della vita siano utili a sè e agli altri. Cosicchè, come si hanno vari gradi di educazione intellettuale, debbono esservi altresì vari gradi di educazione fisica secondo l'età, la costituzione organica e la precedente preparazione degli scolari. Ed anzi per destare le individuali iniziative, la Commissione propone che si favoriscano, sorvegliandoli, *nelle classi* più elevate i giuochi ed esercizi liberi e le gare fra scuole. Lasciando quindi *molta* parte al giudizio degli insegnanti nei singoli casi, la Commissione ha *però* creduto necessario formulare brevi programmi, distinguendo nel primo periodo suddetto di educazione fisica gli istituti infantili, le scuole uniche o rurali, le scuole elementari inferiori e quelle superiori, e scuole secondarie inferiori, cioè ginnasio e scuole tecniche; nel secondo periodo abbracciando le scuole secondarie superiori, cioè liceo, istituto tecnico e nautico.

Per riguardo agli *istituti infantili* la Commissione deplora che il governo di essi, che pure accolgono circa 300,000 bambini all'anno e più ne dovrebbero accogliere, *non sia fin oggi* nelle mani del ministro della pubblica educazione. *E nel mentre fa voto che così stridente* anomalia presto abbia a cessare, raccomanda altresì che venga *imposto un* fine a gravissimi abusi che in molti vi regnano, come, ad esempio, costringere i teneri bambini a leggere e scrivere, farli stare troppo seduti, sforzarne i sensi, l'attenzione, la memoria. In tutta l'età degli asili e giardini d'infanzia non bisognerebbe dare al bambino altra occupazione fisica e mentale oltre quella ch'egli si sceglie coi giuochi. È urgente quindi che venga incoraggiata la pubblicazione di qualche manuale di educazione fisica infantile, con la più completa *raccolta di giuochi* e canti meglio adatti, come pure è necessario che all'*insegnamento teorico-pratico* di pedagogia infantile nelle scuole normali si dia il meritato *valore perchè a ciascuna* maestra non manchino almeno le idee fondamentali di questa importantissima e difficilissima arte di educare.

Nelle *scuole elementari e secondarie* così i giuochi come gli esercizi ginnici e il nuoto sono nei programmi per ogni classe graduati in una stretta armonia coll'età e le rispettive abitudini fisiologiche.

Quanto alle *scuole popolari di educazione fisica*, alcune ve ne hanno già; altre, molte altre, per estendere i vantaggi di questa educazione a tutta quella pluralità di gente che deve troppo presto *lasciare la scuola*, dovrebbero sorgere delle feconde iniziative locali, in ispecie delle Società ginnastiche. Il Ministero dell'I. P. non ha che il diritto e il dovere di tutelarle ed incoraggiarle. La Commissione quindi non entra nei programmi speciali, lasciando che secondo i luoghi e i tempi venga più o meno coltivato l'uno o l'altro di questi esercizi utilissimi che sono la pompieristica, il salvataggio, i primi soccorsi negli infortuni e il trasporto dei feriti, la scherma, il velocipedismo, il canottaggio, il pattinaggio, l'alpinismo, il pedestreanismo, il pugilato, i giuochi atletici, la ginnastica marinaresca. Di cosiffatte scuole la nostra Commissione fa voti che ne sorgano dovunque, perchè con le marcie, le corse, le passeggiate, i giuochi vigorosi, gli esercizi ginnici sarebbero le scuole più utili al benessere fisico e quindi anche a quello morale ed economico del nostro paese. Giacchè un popolo non è forte quando vanta manipoli di atleti che operino cose meravigliose nei concorsi di ginnastica, ma quando invece le esercitazioni ginniche mantenute dal piacere e dall'utile che *producono incomincino dalla scolaresca* e si estendano a milioni di cittadini in *ogni parte della popolazione che lavora* e che in caso di bisogno può impugnare le armi in difesa della patria.

Particolare studio la Commissione ha dedicato alla *educazione fisica femminile*, e ha subito proposto che nulla abbia ad avere di sdolcinato, di mimico, di coreografico, e invece venga fatta in modo che, senza nuocere alla bellezza e alla grazia, infonda sanità, robustezza, coraggio, e prepari buone madri ed educatrici. Sostanzialmente quindi nelle scuole femminili non potrà essere molto diversa da quella della scuola maschile, e non merita perciò, come ora, programmi separati: invece quelli che verranno proposti per ogni scuola si aggiungerà o si modificherà quel tanto che il vestiario, il contegno e riserbo sessuale, e *condizioni* anatomofisiologiche esigeranno per la donna.

Dopo che queste riforme vennero discusse ed unanimamente approvate, fu di *necessità rivolta* la più assidua attenzione a quel vitale argomento ch'è il modo di avere *insegnanti* capaci e volenterosi di metterle in atto. E prima di ogni altro si riaffermava che le qualità e le attitudini di pedagogo debbano esser richieste ad ognuno che aspiri ad esser maestro di educazione fisica. Fu discusso quindi come questo insegnamento nelle *scuole normali* deve esser fatto per preparare maestri e maestre che eseguano i nuovi programmi. Che se dal 1878 ad oggi si fosse pensato a tutta l'urgenza di avere, almeno in queste scuole, buoni insegnanti e un efficace insegnamento di educazione fisica, già questa sarebbe penetrata e avrebbe a *quest'ora dato* i *suoi frutti* benefici alla più bisognosa classe che *frequenta la scuola popolare*. Invece anche oggi alla ginnastica vi si dà il più scarso orario di soltanto 1 o 2 ore la settimana, e il più ristretto e disadatto locale, quando ve ne ha, e all'insegnante si accorda poco o nessun riguardo ed una ben miserabile rimunerazione. Questi inconvenienti funesti la Commissione vuole che cessino, e perciò fa voti che nello schema di legge Martini sulle scuole normali approvato già dalla Camera dei senatori, l'insegnamento dell'educazione fisica per uguaglianza di stipendio e degli altri diritti possa venir pareggiato agli altri meglio apprezzati insegnamenti; e in ogni scuola normale sempre, indispensabilmente *abbia il più vicino possibile* e palestra e campo di giuochi; e in *ogni classe* abbia *per lo meno 3 ore* la settimana di orario, due delle quali pei giuochi ed esercizi, compresi i primi soccorsi, l'altra per la teoria e il comando, dappoichè ogni maestro e maestra non solo dovrà imparare tutto ciò che avrà poi da insegnare nelle scuole elementari, ma se ne dovrà render ragione per meglio saperli fare eseguire.

Per incoraggiare intanto i benemeriti maestri a mettersi nella nuova via che promette d'accrescer loro dignità, decoro e aumentare in numero pari alla cresciuta importanza della fisica educazione, si propone che almeno due di loro sieno subito inviati *all'estero per imparare l'ordinamento dei giuochi scolastici e popolari*, e *tornando* poi in Italia vadano in giro a volgarizzarli e diffonderli con esercizi e conferenze, e poi regolarmente per anni successivi si mandino due giovani, preferibilmente medici, a perfezionarsi all'estero ne' vari rami di educazione fisica; come pure si propone che le Accademie o il Ministero incoraggino la pubblicazione di *manuali della ginnastica* come si è consigliata e di *manuali dei giuochi*, non essendo decoroso che di questi ultimi i migliori libri, dopo che lo Scaino nel 1555 scrisse il celebre trattato sul giuoco della palla, debbano essere ricercati nella letteratura straniera.

A preparare maestri e maestre delle scuole normali e secondarie, provvedono, com'è noto, la *scuola normale di ginnastica* in Roma e le *due normali di ginnastica femminile* in Napoli e Torino. In queste tre scuole la Commissione crede che siavi poco da innovare: basterà che i programmi vengano armonizzati con quelli proposti per le scuole elementari e secondarie; la storia della ginnastica, compresa quella moderna e più interessante, venga compenetrata nell'insegnamento della ginnastica teorica, e la pedagogia o metodica unita al tirocinio ginnastico, e vengano forniti i mezzi di studio o di ricerca necessari per sollevarla all'altezza e dignità di scuole sperimentali. Sarebbe poi bene che i sussidi vengano ripristinati pei giovani o per le giovani d'altre provincie che intendano frequentarle.

La scuola di Roma necessita di alcune altre lievi riforme; cioè l'insegnamento dell'anatomia e fisiologia venga separato da quello dell'igiene, che per la sua grande importanza e per l'interesse che deve destare in ogni educatore verrà più esteso; vi si ripristini eziandio l'insegnamento della scherma e nella scelta dell'insegnante rispettivo si senta il parere del ministro della guerra; a questo si faccia invito di mandarvi non più i sottufficiali deficienti di coltura e stanchi della vita militare, ma come in Prussia e in Iscozia, gli ufficiali che saranno poi i migliori maestri delle palestre nelle caserme; e per gli altri si richieda, per esservi ammessi a frequentarla, o il diploma di maestro superiore, ovvero la licenza di liceo o istituto tecnico. E qui sorge una proposta che fu votata per acclamazione: cioè, che anche agli studenti delle scuole universitarie di magistero sia dato un corso di educazione fisica e d'igiene della scuola ove avranno da vivere nelle scuole secondarie o normali tanta parte della loro vita. E allora *non solo la mente* loro sarà in un corpo più sano anche più vigorosa, ma fra di essi che vi abbiano migliori attitudini, sorgeranno quelli che, come nell'Inghilterra, nella Germania e nel Belgio, avranno in onore di scendere la cattedra di letteratura o di scienze per insegnare educazione fisica. Allora contro questa i vieti pregiudizi non prevarranno e la riforma più benefica sarà compiuta. La Commissione poi caldamente raccomanda che, ad evitare deplorati abusi, i *posti da conferire* d'ora innanzi siano sempre dati per concorso di titoli ed esame.

Un ultimo voto, il più caldo, rivolge la Commissione perchè non molto tempo ancora duri il danno e la vergogna di quella *miseria che dà il nostro bilancio alla educazione fisica*. Finchè il nostro paese per questo santissimo scopo spenderà la *metà meno di quanto* vi consacra la sola città di Berlino, e non comprenderà che il denaro impiegatovi sarebbe messo all'interesse del 100 per uno, non sarà mai degno di grandi destini.

L'armonica umanità delle proposte e degli intenti che sempre è scaturita dalla dissonanza delle opinioni di uomini diversi di scuola, di studi, di paese, di età e di tendenze sia di fausto augurio perchè ogni discordia nel campo ginnastico venga sopita, e il nobile e ammirato entusiasmo di tutti i ginnasiarchi sia rivolto all'altissima meta comune.

E allora la educazione fisica potrà accompagnare ogni generazione dall'infanzia all'età *matura*; allora si formeranno cittadini sani, forti e coraggiosi, e l'avere i migliori soldati sarà il meno perchè si ridurranno ad esser tali con poco tempo quanto occorre per imparare il maneggio delle armi, il tiro a segno, e la disciplina militare, e la ferma potrà quindi esser ridotta al minimo tempo, col massimo vantaggio della produzione e dell'erario.

I benefizi che ne verranno al lavoro individuale e collettivo, all'economia sociale, al carattere ed alla morale, sono così evidenti che pel bene inseparabile dell'umanità e della patria ogni buon cittadino dovrebbe coll'opera sua affrettare il compimento di questa riforma che la Commissione piena di speranze affida nelle mani del ministro Martini.

La Commissione:

F. Todaro, presidente — G. L. Pecile — Gregorio Valle — A. Mosso — Fambri — Flauti — Ferdinando Abbondati — E. Baumann — Gamba — A. Celli, relatore — Fortunato Ballorini, segr.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1378). Il Parlamento del Friuli deputa tre Consiglieri ad accompagnare il Petrarca per tre mesi in ogni luogo.

×

Un pensiero al giorno.

Tutte le donne belle non sono amate; ma tutte le donne amate sono belle. Io credo anzi che le donne belle trovino marito meno delle altre. Per esempio le tre Grazie dell'antichità sono rimaste nubili.

(Ignoto).

×

Cognizioni utili.

A una seduta dell'accademia di medicina, a Parigi, recentemente Herard ha letto una interessantissima relazione sul trattamento della tubercolosi con inalazioni di ozono, che, più dell'ossigeno, è la parte vitale dell'aria.

Il metodo è raccomandato dai dottori Labbé e Oudin, che lo hanno applicato con successo.

Dal rapporto risulta che l'azione dell'ozono è specialmente benefica per alleviare le sofferenze prodotte dalla grave malattia: l'appetito riappare, il sudore debilitante cessa, il sangue diviene più ricco in *ossiemoglobina*, e gli organi respiratori divengono più attivi.

Molti ammalati sono stati completamente guariti in due anni dai dottori Labbé e Oudin, e molti altri sono tornati alle loro case in miglior

stato di salute, ciò che dimostra che il trattamento della tisi con l'ozono presenta degli indiscutibili vantaggi.

×

La sciarada Monoverbo.

G m L

Spiegazione della sciarada *doppia precedente.*
FAVOR-ITO
FAVO-RITO

×

Per finire.

Prosdocimo Gattamelata è un *impiegato telegrafico*, cui sua moglie Sofonisba fa una terribile scena di rimproveri e d'ingiurie. Prosdocimo non fiata.

— Ebbene! — urla Sofonisba, *furiosa pel suo silenzio* — *non rispondi niente?*

— Rispondo — dice Gattamelata, con la massima calma — che se tu avessi telegrafato a Roma tutte le parole che hai eruttato contro di me, il telegramma ti sarebbe costato 42 franchi e 60 centesimi.

Penna e Forbici.

Gli «Ovoid» sono bomboni suggeriti dal medico.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sequestro di marche fiduciarie a Pordenone

Scrivono da Pordenone in data di ieri:

«*Questo ufficio di P. S. ha ordinato il ritiro delle marche messe in circolazione dalla ditta A. Amman e C.*

Ieri poi dal nostro Ufficio postale, sarebbero stati spacciati circa 15 mila biglietti da 1 lira, cosa da poco se si riflette che qui il commercio minuto è floridissimo. Per cui torniamo alle difficoltà di prima per la moneta spicciola; e vi lascio immaginare i rompicapo dei nostri industriali, i quali, presi insieme, devono esborsare oltre 100 mila lire al mese per pagare i loro rispettivi operai.»

Il bestiame italiano in Germania. Si telegrafa da Strasburgo: Un decreto ministeriale vieta l'importazione ed il transito dei buoi, dei montoni, delle capre e dei suini dall'Italia. Il decreto entrerà in vigore il 18 corrente.

Caccia al cervo.

Pordenone, 12 dicembre.

Sono in sella tre dame e sedici cavalieri. Il sole riscalda e rallegra la brughiera, *il terreno è unico* al mondo ed il bellissimo cervo lanciato alle 14.40 vola via *rapidissimo.* La caccia procede velocissima ed i larghi fossi dei quali è frastagliato il terreno (si caccia su di quel di San Quirino) sono saltati splendidamente da dame e cavalieri.

Dopo 32 minuti di galoppo velocissimo, il cervo giunge alla cosidetta *Roggia*, corso d'acqua largo, profondo e rapidissimo.

Si arresta un istante, e, perchè i cani gli sono ai garretti, si precipita dentro con formidabile salto, e, sperando in quell'acqua la sua salvezza, poichè in essa i cani *non possono afferrarlo*, vi si dibatte disperatamente *per non affogare*. I *cani urlano infernalmente*; l'Hunteman ed il Wipps urlano anch'essi *per allontanare i cani* e frustano a tutto braccio, mentre il Master dà fiato continuo al corno per richiamarli; dame e cavalieri assistono muti all'emozionante spettacolo. Finalmente il cervo è salvo, e, caricato su d'un carro, vien condotto al deposito di Roveredo, da dove risortirà per altra caccia. E la brigata imprende giuliva il ritorno.

Un infelice, per sua disgrazia assiduo dell'ospitale di Venezia, ieri dopo esser stato colto da malore sulla pubblica via, portato al pio istituto cessava di vivere quasi istantaneamente per emorragia intestinale.

Si chiamava Giacomo Tadio, aveva 56 anni, ed era di Ampezzo Carnico.

UDINE

(La Città e il Comune)

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario pubblicato ieri contiene le seguenti disposizioni che si riferiscono alla nostra Provincia:

Zanini, vicecancelliere al tribunale di Udine, fu *promosso* alla prima categoria; Gobbi, cancelliere alla pretura di Sacile, Belli, vicecancelliere alla pretura di Udine, ebbero l'aumento del decimo dello stipendio.

Società operaia generale. Anche l'Assemblea di iersera andò deserta per mancanza del numero legale. Solo 26 soci erano presenti. Questa sera si *ritenterà* la prova alle ore 20 negli stessi locali.

Circolo di studi sociali. I soci sono invitati nei locali del Circolo per la sera del 15 corr. alle ore 20 1/2 ad una conferenza.

N.B. I soci possono condurre sotto la loro responsabilità persone non appartenenti al Circolo.

Il Comitato

Decesso. Ieri verso le 21 è morto nella sua abitazione in via Sottomonte, il reduce dalle patrie battaglie *Giov. Battista Janchi*, in età di 64 anni.

Egli era uomo notissimo per la figura atletica e per aver partecipato, durante la dominazione *straniera*, a molte manifestazioni patriotiche.

Da molto tempo era malandato in salute e non lavorava, ma in passato fu abile capo di importante laboratorio di calzoleria, che in uno al negozio in Mercatovecchio, correva sotto la ditta *Fratelli Janchi.*

Pare che il Janchi soffrisse molto per la malattia di cuore che *lo* affliggeva e che lo condusse alla tomba, poichè iermattina aveva tentato, con un coltellaccio, di tagliarsi il collo, ma, a quanto ci si riferisce, fece una scalfittura da poco, sia perchè il coltello era intaccato ed arrugginito, sia perchè l'ammalato aveva perduto quasi completamente le forze.

L'avventura di un conte e consigliere aulico. L'altro giorno trovavasi a Udine un conte e consigliere aulico austriaco, il cui nome del casato è italiano. Venendo da Mercatovecchio e passando sotto il Municipio, sentì il bisogno di entrare in quella specie di nicchia ch'è all'uscita del passaggio, presso il deposito dei pompieri.

Due monelli che lo videro entrare, notarono che vi si tratteneva lungamente, troppo più lungamente di quanto poteva occorrere per soddisfare al bisogno pel quale era entrato in quel luogo. Chissà cosa videro anche, o meglio che cosa imaginarono di vedere, fatto sta che corsero ad avvertire della cosa i vigili urbani, i quali accorsero prontamente e trovarono ancora il il conte, e senz'altro lo tradussero bel bello all'ufficio di questura, sotto l'imputazione di aver fatto delle cose...., delle cose.... che un signore per bene.... a quell'età.... in luogo pubblico.... non dovrebbe certamente permettersi.

Insomma il povero conte era accusato di aver contravvenuto alle disposizioni contenute nell'art. 338 del Codice Penale.

In questura però poterono tosto accertarsi che il *reo*, non d'altro era reo che di soffrire certi disturbi in causa dei quali gli riusciva impossibile di sbrigare alla presta.... le faccende sue. E venne rilasciato con molte scuse.

Per un consigliere aulico.... — avrà pensato l'egregio conte — l'avventura è abbastanza piccante, ma mi guarderò bene dal narrarla a Corte!

Fra cognati. Sotto la presidenza del cons. Nadamlenzky si tenne martedì presso l'i. r. Tribunale provinciale di Trieste, il dibattimento in confronto di certo Giacomo fu Osvaldo Pittini, d'anni 35, da Udine, industriante, incensurato, accusato del fatto seguente:

Nel mese di agosto u. d., il Pittini, in seguito ad alcune differenze relative all'amministrazione di alcune case che esso possedeva, e che erano amministrate da suo cognato certo Alessandro Biondi, aveva trovato litigio con quest'ultimo; la soluzione di tale disputa si fu che il Pittini ne uscì con una ferita al capo di natura abbastanza rilevante, che gli era stata inferta dal Biondi con un ramaiolo.

Ora, in seguito a tale fatto il Pittini animato da forte rancore si recava il giorno 2 settembre p. p., nella abitazione del Biondi, e quivi giunto, estratta una rivoltella incominciò a strepitare gridando: «n' dove xe quel *birbauto*, quel ladro, che voio brusarghe i zervei», ecc., ecc.

In conseguenza di tale suo atto, fu sporta denunzia contro di lui per crimine di pericolose minaccie.

Durante l'istruttoria si rilevò da un certificato medico rilasciato dalla Direzione del civico Ospedale che il Pittini fu colà degente nelle sale d'osservazione per circa un mese come affetto da frenesi alcoolica, però risultò altresì che da quel tempo egli era stato dimesso da quell'Istituto come perfettamente guarito dalla sua affezione psichica.

Non v'ha quindi alcun dubbio che il Pittini, commettendo il fatto suddescritto, era in pieno possesso delle sue facoltà mentali e quindi pienamente conscio delle sue azioni.

Dinnanzi ai giudici, l'accusato sostenne che il giorno del fatto non si trovava in possesso di una rivoltella; tale asserzione però venne smentita dalla testimonianza della di lui sorella Giuseppina Degrassi e da quella del Biondi, i quali deposero in perfetta consonanza con l'atto d'accusa.

In seguito a tali emergenze, la Corte provata pienamente la colpabilità dell'imputato, lo condannava a sei mesi di carcere.

Il Pittini ricorse per mitigazione di pena.

I furti di ieri. Iermattina, come abbiamo nella cronaca di ieri accennato, verso le 10 e mezza, venne arrestato in via Bartolini certo Ferdinando Fant fu Pietro d'anni 54, *agente* macellaio, perchè *direttamente* incolpato autore di *furto di chil. 2 e* mezzo di carne, a danno del suo padrone Luigi Cattini, avente bottega di macellaio in via Gemona N. 10. La refurtiva venne sequestrata.

— Ieri verso le 14 in via della Prefettura dagli agenti di P. S. venne arrestata la pregiudicata Caterina-Angela Marchioretti vedova Lorenzi d'anni 72, da Ala di Trento, qui domiciliata in vicolo Cicogna N.10, perchè colpevole di furto di una pezza di stoffa a quadrettini rossi, del valore di lire 15 circa, a danno del signor Francesco Martinuzzi d'anni 38 che ha negozio di stoffe in piazza San Giacomo.

Questa la narrazione, diremo così, ufficiale. Ma *il bello si è che la ladra* era andata, come si suol dire, in bocca al lupo, poichè aveva *mandato* altra donna a vendere la pezza rubata, indovinate a chi!?, *nientemeno* che in casa del maresciallo di P. S! Il quale, da vecchio funzionario, annasò la preda e non mise tempo in mezzo ad impossessarsene, poichè la vecchia ladra aspettava nella strada l'esito della sua missione.

Teatro Minerva. Questa sera *Una fortezza de carton*, in un atto, di E Miotti; *Le done dei altri*, in tre atti, di A. Gnagnatti; e la farsa *Chi no prova no crede.*

— Quanto prima *I pelegrini de Marostega*, di L. Pilotto.

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta *Valentinis* n. 4.

Rivolgersi all'*Amministrazione* del nostro giornale.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *14 dicembre 1893.*

Rendita	5 dic.	6 dic.	7 dic.	9 dic.	11 dic.	12 dic.	13 dic.	14 dic.
Ital. 5 % contanti ex coup.	94.—	93.90	93.35	93.50	94.40	94.30	93.80	93.80
» fine mese	94.10	94.—	93.40	93.60	94.50	94.40	94.—	94.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	97.—	96.—	96.1/2	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	296.—	295.—	297.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	486.	486.—	488.—	488.—	488.—	488.—
» » » 4 1/2	493.—	493.—	493.—	493.—	495.—	491.—	491.—	493.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509.—	508.—	509.—	509.—	508.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale nuovo tipo	1055.—	1040.—	960.—	920.—	1080.—	1015.—	1000.—	1000.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	255.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	624.—	620.—	612.—	620.—	628.—	629.—	624.—	620.—
» » Mediterranee	499.—	496.—	490.—	499.—	499.—	498.—	497.—	496.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequè	114.1/2	114.1/2	114.65	114.85	113.—	112.60	112.1/2	112.1/2
Germania »	141.1/2	141.65	141.80	141.1/2	140.1/2	139.80	139.—	139.40
Londra »	28.65	28.90	28.87	28.83	28.70	28.45	28.35	28.37
Austria e Banconote »	230.1/2	231.—	231.—	231.1/4	229.—	228.—	227.—	227.—
Napoleoni »	22.80	22.88	22.84	22.85	23.60	22.42	22.40	22.40
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	81.85	81.65	81.50	81.90	82.—	83.25	82.80	83.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Stamane alle ore cinque, dopo brevissima malattia, placidamente rendeva l'anima a Dio

Famea dott. Antonio

d'anni 72

Segretario d'Intendenza in ritiro.

La moglie, la figlia, i figli, le nuore, il genero ed i nipoti ne danno il triste annuncio.

Udine, 14 dicembre 1893

I funerali seguiranno sabato 16 corr. alle ore 9 ant. nella parrocchia della B. V. delle Grazie, partendo dal sobborgo Pracchiuso n. 4.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 12 93	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 14 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758 4	753.9	755.4	755.5
Umido relat.	97	92	94	88
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad m	29 8	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centigr.	7.8	8.6	6.6	6.8

Temperatura (massima 11.0
(minima — 6.0

Temperatura minima all'aperto — 5.9

Nella notte — 5.5 ; — 4 9

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Crispi farà un prestito?

La *N. F. Presse* di Vienna, che ha molti rapporti con la casa Rothschild, dice che Crispi consoliderà il debito fluttuante dell'Italia con un prestito.

La morte di un senatore.

Firenze 13 — Stamane è morto il senatore Duchoquè-Lombardi Augusto. Era nato nel 18 3.

Per la difesa dell'Inghilterra.

Londra 13 — Un meeting di notabili della Camera di Commercio deliberò di chiedere al Governo di assicurare la difesa del paese. Hamilton presentò alla Camera dei Comuni una mozione in questo senso.

Contro gli anarchici.

Parigi 14 — Si sono prese misure per arrestare stamane o domani gli anarchici stranieri.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.40	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.16	23.40
O. 17.40	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 16.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.29	19.36	M. 17.24	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15	9.55	7.20	R.A. 8.55
R.A. 11.10	12.55	11.—	S.T. 12.30
R.A. 14.35	16.23	13.40	R.A. 15.20
R.A. 17.30	19.12	17.15	S.T. 18.35

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco